

Alle donne dell'opera lirica, è dedicato un panettone per celebrare la loro arte

È dedicato alle donne dell'opera lirica il panettone del Natale 2020 della Pasticceria milanese Giovanni Cova & C. Il preparato del dolce tradizionale e tipico della festa rientra nel percorso di celebrazione delle eccellenze che ha portato il laboratorio del capoluogo lombardo a collaborare con l'Archivio Storico Ricordi, uno dei più importanti archivi musicali privati al mondo. Gli incarti della Linea Ricordi "Le Donne dell'Opera", attraverso la raccolta di documenti musicali e iconografici conservati nell'Archivio Sto-

rico Ricordi, rendono omaggio - spiega una nota - "alla donna, raccontata nei libretti di celebri poeti e scrittori, resa immortale grazie alle musiche dei maggiori compositori del melodramma italiano e valorizzata dalle fogge e colori dei costumi creati per loro dalle più esclusive firme sartoriali del teatro operistico". Per la realizzazione - viene sottolineato - si è scelto, "fra le centinaia di tavole del prezioso archivio iconografico dell'Archivio Storico Ricordi, le immagini di alcune fra le più celebri figure femminili, che hanno

reso il melodramma italiano famoso nel mondo: dalla seducente principessa Salomè, alla cantante Floria Tosca forte e combattiva, alla spagnola Conchita abile nel sapersi destreggiare nella vita e nell'amore, a Turandot. "Vogliamo poter contribuire all'emozione di un sogno - afferma Andrea Muzzi, ad della Pasticceria milanese - Cerchiamo di sostenere questo universo fatto di passione per l'opera e di essere vicino, con i nostri dolci, a tutto il settore, in Italia e nel mondo".

Sa. Ma.

Le preoccupazioni fondate e condivise dal Coordinamento nazionale donne, circa l'impianto del Recovery Plan del Governo riguardo agli investimenti in materia di parità di genere, hanno trovato riscontro anche nel Documento del Forum per le pari opportunità del CNEL - NEXT GENERATION EU per le pari opportunità - a cui come Cisl abbiamo fattivamente collaborato. C'è il rischio, secondo il Forum, che l'emergenza sanitaria comprometta i risultati raggiunti in termini di parità e pari opportunità di genere. Per questo occorre sollecitare l'Esecutivo a ricomprendere tra le priorità d'intervento - considerata l'entità delle risorse economiche messe a disposizione dall'Unione Europea compreso il MES - quelle che riteniamo fondamentali non solo per il miglioramento delle attuali condizioni femminili ma anche e soprattutto per una ripartenza del sistema Paese in termini di crescita e sviluppo economico, sociale e demografico. L'impatto del Covid-19 ha messo ancor più in evidenza i punti di debolezza strutturali dell'Italia che già rispetto alla crisi del 2008 non è riuscita a riprendersi in maniera adeguata o comunque alla pari degli altri paesi europei che invece sono cresciuti in misura più decisa. Il momento attuale, dunque, costituisce una grande opportunità "storica" di riscatto che a nostro avviso non può e non deve essere sprecata. Un'opportunità anche per ripensare il ruolo delle donne

Le priorità per le donne da includere nel Recovery Plan

nella società sfruttando l'effetto di moltiplicatore economico alla base dell'aumento dell'occupazione femminile, nonché di incremento della redditività delle famiglie. Non dimentichiamo che la crisi epidemiologica ha avuto forti ricadute sull'organizzazione familiare, con riflessi sui carichi di cura, sugli equilibri delle convivenze e sulle opportunità di apprendimento dei bambini. Il costo dell'adattamento del lavoro agli equilibri familiari è ricaduto per il 38% sulle donne occupate (43% se con figli fino a 5 anni) e per il 12% su-

gli occupati uomini. Sappiamo benissimo, pertanto, dove intervenire per ridurre le tante disuguaglianze di genere presenti nel nostro Paese e semplicemente acute dalla pandemia: tasso di occupazione, qualità e tenuta del lavoro, irregolarità, segmentazione e segregazione professionale. A questi elementi si aggiungono le limitate possibilità di condivisione delle responsabilità e dei carichi di cura fra i generi, l'insufficienza di investimenti pubblici dedicati, la scarsa disponibilità di servizi per la prima infanzia nonché un'orga-

nizzazione del lavoro forgiata su un modello tipicamente maschile, con ripercussioni importanti anche sul tasso di natalità che continua a registrare per il nostro Paese una discesa inarrestabile (1,35 figli per donna). Tra gli interventi, dunque, che devono essere mirati al breve ma soprattutto al medio/lungo periodo, è essenziale non solo incrementare i livelli di occupazione femminile e portare più donne nel mercato del lavoro, guardando alla qualità ed eliminando soprattutto il lavoro precario e segregante, sommerso

e talvolta in nero, come quello spesso svolto dalle lavoratrici immigrate, ma pensare anche agli strumenti di armonizzazione vita-lavoro non più come mere politiche di genere, ma come investimenti pubblici indispensabili per creare sviluppo e occupazione. Occorre inoltre improntare una strategia organica con investimenti adeguati nel campo delle infrastrutture sociali, a partire da: una copertura fino al 60% dei posti nei prossimi 5 anni degli asili nido; una copertura 100% scuola dell'infanzia per tutti e in tutto il territorio na-

zionale, in particolare al Sud; un aumento del tempo della scuola primaria, raddoppiando il tempo pieno e garantendo servizi mensa di qualità e sostenibili per tutte le famiglie; rafforzare le infrastrutture territoriali socio-assistenziali, in particolare di assistenza agli anziani, ai disabili e a tutte le fragilità, a partire dall'assistenza domiciliare socio-sanitaria integrata, e l'housing sociale. Così come bisogna estendere i congedi parentali, prevedendone una copertura retribuita almeno pari al 50%, e innalzare decisamente il congedo obbligatorio per il padre ecc. Per quanto riguarda, infine, l'altra questione centrale relativa all'organizzazione del lavoro, è fondamentale puntare, oltre che su servizi di qualità, anche su una maggior libertà di gestione del tempo da parte di lavoratori e lavoratrici, al fine di migliorare l'organizzazione familiare e facilitare la condivisione del lavoro di cura. Lo strumento d'elezione in questo dovrà essere la contrattazione collettiva nazionale, aziendale e territoriale, da incentivare con specifiche risorse pubbliche, quale chiave anche per promuovere una diffusione regolata del lavoro agile. Insomma, sono questi, in linea generale, i suggerimenti per una politica di genere in grado di aiutare nel presente a guardare verso il futuro.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Domenica 11 ottobre si celebra la "Giornata Internazionale delle bambine" per ricordare che l'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 5 (Agenda ONU 2030) relativo alla "Parità di genere" riguarda anche loro. Ecco perché è importante che siano adeguatamente supportate durante l'adolescenza, per poter esprimere le proprie potenzialità e diventare protagoniste del proprio futuro e di quello del pianeta

Festival dello sviluppo sostenibile Asvis, evento dedicato al Goal 5 sulla parità di genere

Come contrastare la violenza economica sulle donne: l'innovazione dà una mano?", è stato l'argomento dell'evento del Goal 5 relativo alla parità di genere che si è tenuto in streaming nei giorni scorsi nell'ambito del Festival dello sviluppo sostenibile dell'Asvis 2020 che si chiude oggi 8 ottobre. "La violenza economica - si legge nel documento di presentazione dell'evento - è una delle espressioni di discriminazione delle donne ancora oggi molto diffusa nel nostro Paese e nel mondo e tuttavia sottovalutata. Un primo luogo in cui le donne vengono escluse dall'accesso a disponibilità finanziarie è senza dubbio la famiglia e la mancata autonomia economica è spesso correlata al verificarsi di episodi di violenza fisica da parte dei partner. La insufficiente autonomia economica delle donne in famiglia è a sua volta una conseguenza delle difficoltà di accesso al mercato del lavoro ancora fermo al 50,1%, nella fascia di età 15-64, che è ben 17,9 punti per-

centuali meno degli uomini e presenta un differenziale retributivo tra uomini e donne dell'11,1%". Si sono confrontati nel merito due relatori e due relatrici che hanno avuto modo di approfondire il fenomeno e/o hanno avuto occasioni per ascoltare testimonianze di donne interessate da questa forma di discriminazione. Fondamentali per superare tutto ciò saranno le riforme di tipo strutturale che la politica riuscirà a mettere in campo, in grado di rilanciare e salvaguardare il lavoro delle donne (es. infrastrutture sociali, formazione, accesso ai finanziamenti ecc.). Un'attenzione particolare è stata riservata, poi, agli strumenti innovativi di natura tecnologica, esplosi durante il lockdown, per cui si parla ormai di trasformazione digitale, che possono costituire una grande opportunità per le donne ma solo se vi si investe adeguatamente, anche in termini culturali, formativi e di sensibilizzazione.

L. M.